

ALEXA KRIELE

Gli Angeli  
e la vita



ARMENIA

Titolo originale dell'opera:  
*Die Engel geben Antwort auf Fragen nach dem Sinn des Lebens*

Traduzione dal tedesco di Flavia Vimercati

Copyright © 2002 Alexa Kriele  
Copyright © 2002 Kailash Verlag, a division of Verlagsgruppe  
Random House GmbH, München  
through Giuliana Bernardi Literary Agent

Copyright © 2019 Armenia S.r.l.  
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 99762433

[www.armenia.it](http://www.armenia.it)  
[info@armenia.it](mailto:info@armenia.it)

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

# PREFAZIONE

## I.

Alexa Kriele, classe 1961, proviene da una famiglia di medici della Germania meridionale. Ha studiato filosofia e psicologia e lavorato come giornalista e insegnante prima in Argentina, poi nella regione austriaca del Vorarlberg. È cresciuta nel clima di un protestantesimo liberale e razionale, a una certa distanza dalla Chiesa e in generale dalla religione, per poi scoprire, all'età di 33 anni, di poter parlare con gli angeli.

Il suo scetticismo ha iniziato a vacillare quando si è resa conto dell'affidabilità dei messaggi angelici che le venivano comunicati. Oltre a divertirsi a osservare il suo sbalordimento davanti a tale riprova, gli angeli si sono dedicati con serietà al loro compito: spiegare ad Alexa quella realtà che viene normalmente descritta come «Cielo» o «paradiso» e che il cristianesimo riassume magistralmente nei suoi insegnamenti. Questa spiegazione è contenuta nell'opera in quattro volumi *Wie im Himmel so auf Erden*,<sup>1</sup> la cui lettura non è tuttavia necessaria per comprendere il presente libro. Esso, infatti, ha per tema «il senso della vita e della creazione», ed è strutturato in modo tale da essere comprensibile anche a chi non abbia letto l'opera precedente; se però qualche lettore fosse interessato a una particolare tematica e volesse leggere il relativo paragrafo dell'opera citata troverà nelle note del presente libro tutti i riferimenti necessari.

Chi invece fosse curioso, o scettico, sulla capacità di Alexa di capire e tradurre il linguaggio degli angeli potrà leggere la prefazione al primo e al terzo volume e la postfazione al quarto.

Arrivati a questo punto bisogna fornire solo alcune precisazioni:

1. Sono stati gli angeli a volere questo libro, per aiutare tutte quelle persone che dubitano che la vita abbia un senso e che non trovano risposta alle loro domande esistenziali. Molte risposte sono contenute in discipline

come la filosofia, che però alla gente comune appare oscura e indecifrabile, la teologia e la dottrina della Chiesa, spesso guardate con diffidenza per pregiudizi personali o perché appaiono anacronistiche alla luce della scienza e delle ultime scoperte. La Chiesa e la teologia inoltre non sono mai troppo chiare nelle proprie affermazioni per paura di avvicinarsi troppo ed essere così confuse con l'esoterismo. Il catechismo della Chiesa cattolica è un manuale diviso per sezioni e per temi, ma di scarso senso pratico.

Gli angeli volevano poter fornire il contesto nel quale porre e trovare risposta alle domande sul senso della vita e dell'universo. I loro insegnamenti non sono certo rivoluzionari ma, pur rimanendo nel solco della tradizione, riescono a rendere attuale un tema da troppo tempo dimenticato o snobbato.

2. Il libro è nato così: Alexa chiude gli occhi, in silenzio, dice alcune preghiere, tra cui il Padre Nostro e l'Ave Maria, per allontanare ogni influsso o presenza negativa. Dopodiché riesce a prendere contatto con *Elion*, un angelo del Padre, che dobbiamo ringraziare per il notevole contributo a *Wie im Himmel so auf Erden*. Elion saluta calorosamente, e spesso in maniera scherzosa, e Alexa ne traduce le parole come farebbe un interprete simultaneo. A queste sedute partecipo sempre anch'io, Martin Kriele, marito di Alexa, ponendo all'angelo le domande che immagino assillino ogni persona. Spesso partecipano anche degli amici comuni, che naturalmente possono fare all'angelo le domande che desiderano. Il dialogo sul momento viene registrato; il mio compito poi consiste nel trascriverlo e sistamarlo. Non modifico mai il contenuto ma talvolta devo metterlo in una forma più chiara e comprensibile. Una volta che il manoscritto è completato facciamo una seduta con l'*Hohelehrer*, un maestro angelico al servizio di Cristo. Anche lui contribuisce al perfezionamento del manoscritto. Io leggo il testo ad alta voce, l'*Hohelehrer* mi interrompe spesso per migliorare la forma espressiva, renderla ancora più chiara ed efficace o aggiungere ulteriori informazioni ed esercizi che possano aiutare il lettore a mettere in pratica ciò che l'angelo ha espresso nella teoria.

Il testo di questo libro quindi proviene *in primis* da Elion ma alcuni passaggi sono da attribuire all'*Hohelehrer*; i suoi singoli contributi tuttavia non sono stati elencati nel testo perché minori e per evitare di spezzare l'armonia di fondo. Sarebbe inoltre un inutile esercizio di stile perché

Elion e l'Hohelehrer sono in totale sintonia su quanto detto, e ciò che è attribuibile all'uno lo è, senza difficoltà, anche all'altro. In Cielo infatti non esistono contrasti, rivalità o fazioni ma solo funzioni diverse svolte, in totale armonia, al servizio del Tutto.

3. Ci rivolgiamo anche agli scettici che saranno pronti a giudicare quest'opera con freddezza e sarcasmo. Ci sono tutta una serie di concetti relativi al Cielo che gli scettici rifiutano. Ecco i loro principali assunti, in una scala di crescente credibilità:

- a) gli angeli non esistono;
- b) se anche esistono non parlano nessuna lingua;
- c) se parlano gli uomini non possono capirli;
- d) se li capiscono afferrano solo alcuni concetti che devono poi essere interpretati;
- e) possono parlare con gli esseri umani e nell'antichità l'hanno anche fatto (come nell'episodio dell'Annunciazione) ma al giorno d'oggi non accade più;
- f) parlano ancora con gli uomini ma non usano concetti e immagini complesse;
- g) possono anche servirsi di immagini complesse ma esse sono già note e riprese dalla Bibbia, dalla tradizione o dal catechismo;
- h) possono usare immagini incisive e chiare pur non essendo pratici del mondo terreno;
- i) talora, invece, sono pratici del mondo terreno ma non della moderna tecnologia, di scienza, diritto, politica, arte, letteratura e così via;
- l) conoscono il mondo terreno e le sue espressioni anche moderne – ispirano scienziati e artisti – ma si tengono a distanza dal cristianesimo e dalla Chiesa.

Il livello di scetticismo dipende dalla personalità di ognuno e dall'ambiente nel quale vive o è cresciuto. Molte persone non si pongono nemmeno le domande cui noi cerchiamo di dare risposta in questo libro. Non si può però giudicarle per questo, bisogna solo rispettare la loro decisione. Allo stesso modo chi è scettico non deve permettersi di giudicare negativamente chi cerca risposte e crede nel mondo extrasensoriale. L'universo è molto più grande e interessante di quanto pensino gli scettici e questo libro lo dimostra. Quindi ci scusiamo con loro ma riteniamo

di estremo interesse ascoltare quello che gli angeli hanno da dire e nel contempo cercare di essere utili a chi ha la nostra stessa sete di sapere.

## II.

Elion mi ha pregato di inserire nella prefazione una panoramica sulla discussione filosofica relativa al senso della vita e delle cose a partire dall'Illuminismo settecentesco, cui Elion si propone di fare riferimento nel testo.

A questo scopo basta tratteggiare brevemente i cinque precetti filosofici di base, senza seguirne le implicazioni, giustificarle o confutarle; infatti lo scopo della presente opera è raccogliere ciò che il Cielo ha da dire. Questi cinque concetti di base possono essere presentati sotto l'egida del principale filosofo che li ha espressi anche se questo non significa che anche altri non se ne siano occupati. A chi volesse approfondire il discorso e conoscere le diverse varianti del concetto filosofico di base qui esposto consiglio *Der Sinn des Lebens* di Christoph Fehige, Georg Meggle e Ulla Wessels che include i contributi di settanta autori tedeschi, francesi, angloamericani e di altre nazionalità.<sup>2</sup>

In linea generale la filosofia che si sviluppa a partire dal Settecento illuministico si discosta e addirittura rigetta ogni fondamento religioso o metafisico. All'epoca la domanda ricorrente era: «Come si può trovare un senso alla vita se non si accetta il presupposto dell'esistenza di Dio e dei suoi messaggeri divini?». Come può avere un senso il mondo se lo si osserva con occhi da scienziati e psicologi?

1. Immanuel Kant (1724-1804) ha dato espressione alla «coscienza moderna» e influenzato sostanzialmente i pensatori successivi. Kant sosteneva che la filosofia metafisica, sia del periodo sia quella precedente, non tenesse conto della scienza e delle sue scoperte e si basasse su premesse insostenibili cadendo spesso in contraddizione. L'esistenza di Dio, su cui la metafisica si fonda, per Kant non è dimostrabile con gli strumenti scientifici.<sup>3</sup>

Ciononostante Kant non volle rassegnarsi nella sua ricerca metafisica – il senso dell'esistenza e del mondo sono concetti troppo importanti per la civiltà umana – e alla lunga la convinzione di Kant e la sua determinazione l'ebbero vinta. Ogni persona vive attenendosi a delle leggi morali.

Per loro tramite, l'uomo si eleva dal mondo sensibile e fa esperienza della libertà, dell'immortalità e di Dio. Nella filosofia metafisica kantiana non è la morale a provenire da Dio ma il contrario. Dio esiste perché senza di lui non esisterebbero leggi morali, ma dato che la morale esiste ne deve conseguire l'esistenza di Dio.

Poiché per Kant il senso della vita è nello sviluppo della moralità, ne consegue che nella sua filosofia c'è una correlazione inscindibile tra senso della vita e divinità. Dio è incomprendibile dalla scienza ma viene esperito tramite la moralità e dà significato all'esistenza.

Alcuni successori di Kant e rappresentanti della «coscienza moderna» non trovarono più soddisfacente questo postulato sull'esistenza di Dio: per loro la scienza era la disciplina fondamentale e tutto doveva essere confermato da essa. Se Dio non riesce ad accedere al mondo moderno tramite la porta offerta dalla scienza, non ha senso farlo entrare dalla porta laterale: se la scienza non lo conferma la ragione non può in alcun modo accettarne l'esistenza.

Si argomenta umanisticamente che l'uomo ha in sé una coscienza morale svincolata dalla religione. La morale è un elemento costitutivo dell'uomo, la sua derivazione da Dio o dalla religione è un'ipotesi di matrice storica e psicologica. La morale esiste a prescindere dalla religione.

2. Jeremy Bentham (1748-1832) invece argomenta utilisticamente che il senso della vita stia nella fare i propri interessi ed essere felici.<sup>4</sup> Non prende neppure in considerazione l'idea di un senso diverso, di conseguenza l'infelicità è assurda. Ma partendo da questi presupposti neppure la vita dell'uomo ha senso, perché si vive facendo i propri interessi per poi alla fine morire e perdere ogni cosa, felicità compresa.

Per essere felici bisogna vivere moralmente. Ma la morale per l'individuo sta nel fare i propri interessi. La morale sociale invece riguarda non la felicità e l'interesse dei singoli ma quelli della maggioranza: di essi si deve tenere conto, a scapito degli interessi secondari e deleteri della minoranza. Gli interessi più corretti e accettabili dalla morale comune sono quelli che permettono agli uomini di vivere secondo la legge. Seguire questi interessi rende felice la maggior parte degli uomini ed è a loro che la morale si deve rivolgere.

Per il singolo individuo conta solo la felicità e la realizzazione dei propri interessi; gli è invece totalmente indifferente che Dio esista o

meno. Tuttavia la paura di punizioni divine può aiutare l'applicazione della legge: ecco allora che l'esistenza di Dio se non dimostrabile diventa perlomeno necessaria o utile.

3. Molti rappresentanti della coscienza moderna non erano così convinti che lo scopo della vita consistesse nella felicità. Per Ludwig Feuerbach (1804-1872) il senso della vita non sta nel benessere, nella pace, nel riconoscimento sociale o nella felicità domestica. L'uomo deve porsi un traguardo che possa riempire la sua esistenza e darle un senso, per esempio creare capolavori artistici, compiere nuove scoperte scientifiche o atti eroici, servirsi della politica per favorire il progresso dell'umanità.

Anche in Feuerbach tuttavia c'è un presupposto: la vita non ha un senso che esula dall'essere terreno. All'uomo non rimane che accettare la contingenza della vita e trovare un significato qui e ora. Feuerbach va oltre dicendo che per ogni uomo di pensiero è imperativo trovare uno scopo nella vita: la più grossa infelicità sarebbe proprio condurre un'esistenza insignificante e priva di un obiettivo.<sup>5</sup> Ogni uomo virtuoso si pone uno scopo elevato e lotta per raggiungerlo.<sup>6</sup>

4. Altri rappresentanti della coscienza moderna si sono posti la domanda se non sia ragionevole, e addirittura eroico, scindere completamente la vita dal senso. Un esponente di questa teoria è Albert Camus (1913-1960, premio Nobel per la letteratura nel 1957). Camus si rifaceva alla figura mitologica di Sisifo, colui che sfidò gli dei e riuscì a incatenare la morte stessa (Thanatos). Come punizione per il suo ardire una volta giunto negli inferi venne condannato a un compito assurdo: doveva spingere una roccia su per la montagna, una volta arrivato in cima questa rotolava dall'altra parte e Sisifo doveva ricominciare da capo. Camus vedeva in Sisifo il simbolo dell'uomo moderno che si ribella all'assurdità del mondo senza Dio e si trasforma in eroe morale, trovando nondimeno la felicità in questa assenza di significato: «bisogna immaginare Sisifo felice».<sup>7</sup> Il mondo è assurdo ma invece di disperarsi l'uomo gli resiste e lo sfida persino, gioendo di questa rivolta e trovandovi il senso della vita.<sup>8</sup>

5. L'opposizione all'assurdità della vita si muta in apprezzamento nella filosofia radicale di Friedrich Nietzsche (1844-1900), in particola-



re nell'eterno ritorno.<sup>7</sup> Il numero di possibili combinazioni dell'atomo a un certo punto si esaurirà e così le combinazioni dovranno ripetersi di continuo, in un eterno cerchio: «tutto va, tutto torna indietro; eternamente ruota la ruota dell'essere». Questo modello cosmico nega l'idea che vi sia uno sviluppo orientato a uno scopo e che la vita abbia un senso.

L'eterno ritorno è impossibile, matematicamente parlando. Il Sole e la Terra esistono da circa cinque miliardi di anni e con loro gli atomi, ma il numero delle loro possibili combinazioni è così elevato che è impossibile che in questo lasso di tempo possa essere avvenuta una ripetizione. La teoria di Nietzsche tuttavia non era un assunto basato su presupposti matematici e fisici, ma un appello agli uomini che sanno che Dio è morto e che considerano illusoria ogni forma di religione e di metafisica, in altre parole agli uomini che hanno una «coscienza moderna». Questi uomini sono invitati da Nietzsche ad apprezzare e amare l'esistenza terrena. Paradossalmente, apprezzando la mancanza di senso si finisce per dare un significato alla vita e l'uomo che gioisce della mancanza di senso diventa un superuomo. Il superuomo è il senso dell'esistenza terrena,<sup>10</sup> il suo prossimo passo sarà alterare consciamente e accelerare l'evoluzione biologica, attraverso l'educazione e la cultura estetica. Invece di incappare in errori religiosi e metafisici o affidarsi a un Dio superiore, si deve accettare con gioia ed entusiasmo la mancanza di senso trovando proprio in questa assenza di significato lo scopo della propria vita.

Questi cinque rappresentanti della filosofia moderna mostrano con degli esempi come ci si deve porre la domanda sul senso dell'esistenza senza tirare in ballo prospettive religiose che la scienza non può confermare. L'analisi filosofica pentapartita si potrebbe ulteriormente dividere in sottocategorie, prendendo in considerazione ulteriori esponenti.

### III.

Poiché i concetti che seguono provengono da fonti spirituali è chiaro che, filosoficamente parlando, devono essere considerate appartenenti a una concezione religiosa della realtà, ma deve essere altrettanto chiaro che pur provenendo da una fonte certa non sono scientificamente giustificabili. La «moderna coscienza» non viene chiamata in causa e proprio in questo sta l'attualità di queste informazioni. Lo stesso dicasi dello stile

espositivo che potrebbe stupire non pochi teologi, ma che cerca in tal modo di avvicinarsi alle esigenze e alle aspettative attuali.

La prima parte di questo libro tratta del senso del cosmo, della sua evoluzione astronomica e biologica, dall'origine fino al suo futuro ritorno al Padre.

La seconda parte è dedicata al senso della vita dell'uomo.

La terza parte invece riguarda tutto il genere umano.

Questa sequenza di cosmo, individuo e umanità ha un significato preciso: la storia acquista un senso solo quando la vita dell'individuo ce l'ha e questa attinge significato dal cosmo.

Sono stati gli angeli a pregarci di inserire le loro risposte alle nostre domande sul senso della storia in una sezione a sé stante, la terza, perché per comprenderle era necessario assimilare le risposte contenute nelle prime due parti.

La questione se la vita ha un senso e quale esso sia è molto seria e per capirne la risposta ci vuole pazienza e costanza. Si può partire dal senso della creazione per poi giungere al significato della vita individuale, comprese le esperienze negative e dolorose. Una volta trovato il senso della propria esistenza sarà più facile rintracciarlo anche nella vita altrui e nella storia del mondo e dell'umanità.

MARTIN KRIELE  
Festa dell'Ascensione, 2002

# INTRODUZIONE

## COSCIENZA SCIENTIFICA E RELIGIOSA

**P**arla Elion: «La domanda sul senso della vita è importante o l'esistenza consiste di una serie di eventi casuali senza collegamento l'uno con l'altro?». Questo dubbio vi assale soprattutto quando la vita non sembra proseguire in maniera lineare, migliorando progressivamente, oppure quando vi sono problemi lavorativi, amorosi, economici, legali, di salute o sensi di colpa o la vostra esistenza è piagata da catastrofi come la guerra o l'esilio. In una vita così miseranda ci può essere un senso o si può solo tentare di sopravvivere pieni di risentimento, rabbia e disperazione?

In sostanza, ci si può chiedere se la vita ha un senso o hanno ragione quelli che ritengono il contrario e predicano l'accettazione dell'assurdità del mondo e dell'esistenza? Bisogna imparare a vivere senza significato e senza scopo, riuscendo persino a essere felici e soddisfatti? Sarebbe eroico, o perlomeno ragionevole?

L'idea che il mondo abbia senso presuppone che dietro di esso ci sia un Creatore. Se Egli venisse a mancare l'universo non sarebbe una sua creazione e, di conseguenza, non avrebbe senso.

Tuttavia Dio non si lascia imbrigliare in conclusioni scientifiche; la scienza non riesce a dimostrare o a confutare la sua esistenza, solo la coscienza religiosa individuale può farlo. Ciò significa che questa domanda non può trovare una risposta univoca e valevole per tutti ma è compito del singolo trovare quella che corrisponde alla sua coscienza. In altre parole credere in Dio è una questione privata e i tentativi di dargli una giustificazione scientifica sono destinati a fallire.

La verità però è molto più che la somma delle conoscenze scientifiche. Queste possono anche essere giuste ma riguardano solo aspetti della realtà, dipendono da ciò che si cerca e dai metodi usati per trovarlo. Queste conoscenze possono aiutare a fare chiarezza e confutare gli errori, contribuire a nuove scoperte, confermare teorie ma non a trovare la

verità. Il concetto di verità è complesso e viene troppo spesso interpretato in maniera erranea, soprattutto se ci si muove nel limitato ambito della scienza.

La scelta individuale di credere in Dio e nella sacralità della creazione non può essere il risultato delle conoscenze scientifiche. Uno dei vostri scienziati più saggi una volta ha detto: «Un po' di scienza allontana da Dio ma molta scienza riavvicina a Lui» (Louis Pasteur, 1822-1895). Questa affermazione è corretta non nel senso che tramite la scienza si trova Dio, ma perché mostra all'uomo il suo limite e l'impossibilità di raggiungere la verità. Questa consapevolezza mette l'uomo nella condizione ideale per cercare e accettare Dio.

Quale sia la verità cercata dipende da individuo a individuo, c'è chi si accontenta di una parte e chi vuole sapere ogni cosa, nuda e cruda. Non è vero che continuare a cercare non porta a nulla; se invece che fermarsi e rinunciare davanti a un ostacolo, usandolo come pretesto, si va avanti per la propria strada alla fine si verrà premiati: chi cerca trova e chi non cerca con costanza e serietà non potrà avere successo.

Potrete trovare il senso della vita e del cosmo solo se partirete dal presupposto che Dio ha creato il mondo. Se accetterete questa idea riuscirete più facilmente a comprendere la connessione di ogni cosa con il tutto e come l'universo si evolva e cresce governato dalla mano di Dio.

Quella sul senso della vita è una domanda ancestrale, nella stessa Bibbia vi sono diversi tentativi di risposta. Tra questi il più importante riguarda il riferimento agli angeli caduti che hanno scelto il potere delle tenebre, senza essere ostacolati dal Padre che, pur sapendo che si sarebbero condannati all'infelicità, ne ha rispettato la libertà di scelta. Ma allora sorge spontanea la domanda: se il Padre tiene così da conto il libero arbitrio delle sue creature, anche il dolore e l'infelicità che esse provocano riescono ad avere un senso per Lui? Uno dei possibili significati potrebbe essere che attraverso questa esperienza negativa l'uomo impara cosa sono le gerarchie oscure, come agiscono e come si può contrastarle o evitarle in futuro, si capisce quanto possano essere importanti la comprensione e l'aiuto reciproco, la pazienza, la mitezza, la solidarietà e così via. Significa allora, come diceva Goethe, che gli spiriti del male finiscono per fare il bene, anche contro la loro volontà? Ciò che è senza senso trova un suo perché e contribuisce all'avvicinare gli uomini al Cielo?

La domanda sul senso della vita tuttavia è valida solo partendo dal

presupposto religioso che Dio esiste e che il mondo è stato creato da Lui. Se non lo si accetta, risulterà molto più complicato dare un significato alla propria esistenza e a quella dell'universo. In questo secondo caso si può trovare un senso nello svolgimento dei propri compiti: porsi questioni scientifiche, fare scoperte, stabilire una scala di valori, guarire i malati, risolvere il problema della povertà, dell'ingiustizia, rendere più umana la legislatura, mantenere la pace nelle nazioni, proteggere gli animali e l'ambiente, e in linea generale, costruire il progresso dell'umanità preservando la terra nelle migliori condizioni per le generazioni future. Tutte queste occupazioni riescono a dare un senso alla vita dell'uomo e sono importanti anche per il Cielo.

Ma se anche si può attingere una parvenza di senso dalle proprie azioni quotidiane, la domanda esistenziale che ci si è posti è ben lungi dall'aver trovato risposta. Il lavoro più duro è stato fatto, o è definitivamente fallito, ma in entrambi i casi è arrivato il momento di riposare; quindi, venendo a mancare l'azione, la vita perde il suo significato?

Molte persone non si pongono obiettivi o compiti nella vita, semplicemente respirano, mangiano, dormono, lavorano e tirano avanti. Altre persone invece hanno difficoltà anche a fare queste minime azioni, sono senza lavoro, senza cibo e senza riparo, oppure malati, feriti o disabili. Altri ancora cercano di dare un significato alla propria vita rincorrendo il benessere, la ricchezza, il successo, il prestigio, il lusso e il divertimento, per poi venire immancabilmente delusi. La loro vita ha senso?

Dal punto di vista del Cielo ogni esistenza ha senso, anche se non è spesa nel portare a termine un compito essenziale, anche se le persone sbagliano e si fanno ingannare dalle gerarchie oscure, anche se hanno aspettative o speranze illusorie, se sono infelici, disperate o se soffrono.

Il senso della vita è diverso dal compito che ogni uomo si prefigge, e che consiste nel trovare un obiettivo nella vita, ha valore solo ciò che contribuisce al suo raggiungimento: un po' come la punta della matita che serve solo perché qualcuno la usa per scrivere. Tuttavia la domanda sul significato della vita deve esulare dal legame scopo-mezzo-comportamento e riguardare invece le azioni compiute e trascurate, la gioia e il dolore, la vita e la morte. La domanda sul senso della vita non può che avere presupposti religiosi.

Il Cielo apprezza gli sforzi e le scoperte di ambito scientifico, segue con attenzione e sostiene scienziati e pensatori, ne prepara l'esistenza

terrena e dona loro ispirazione, ma non lo fa perché la persona possa trovare il senso della sua vita nella ricerca scientifica, bensì perché questa occupazione possa risvegliare la spiritualità e instillare un senso che esuli dalla pura scienza. Se tuttavia tutto questo non basta a far capire all'uomo che il significato della vita non sta nell'affannarsi per cose materiali o per raggiungere obiettivi scientifici, il Cielo mostra più chiaramente all'individuo l'inutilità dei suoi sforzi. Che senso può avere spendere la propria vita per il progresso del comunismo russo o del nazionalsocialismo tedesco, per la vittoria alle elezioni di quel politico corrotto o di quella ideologia fanatica? Dedicare la propria vita a obiettivi del genere è assurdo e logorante. Ha molto più senso che l'uomo si renda conto di questa futilità e continui nella sua ricerca di significato.

Dal punto di vista celeste il mondo e la vita terrena hanno un senso: che si porti a termine i propri compiti o che si fallisca, che si gioisca o si soffra, ogni cosa per il Padre acquista significato. Esulando invece dall'ambito religioso e limitando la propria prospettiva alle azioni da compiersi in terra, non rimane che farsi illusioni o accettare la mancanza di senso. In entrambi i casi la gioia che si potrà provare sarà effimera, non sarà la felicità soddisfacente e duratura di chi sa che ogni suo gesto e ogni sua emozione hanno un significato superiore.

Non dovete pensare che la decisione di trovare un senso alla vostra vita rivolgendovi all'ambito religioso oppure negandolo abbia importanza per Dio, è voi che riguarda ed è questo che conta. Voi siete stati creati a immagine e somiglianza di Dio e fa molta differenza se sapete e accettate questa cosa oppure no. Se non la accettate potreste considerarvi una sorta di esperimento dell'evoluzione e la vostra anima sentirà che le è negata la propria natura divina. Tenete in giusta considerazione la vostra origine celeste cercando il senso della vita da una prospettiva religiosa.

# INDICE

<i>Prefazione</i> .....	» 7
<i>Introduzione - Coscienza scientifica e religiosa</i> .....	» 15
<b>IL SIGNIFICATO DEL MONDO</b> .....	» 19
<b>I. L'origine</b> .....	» 21
Il significato si deduce dallo scopo e lo scopo dall'origine.....	» 21
La creazione .....	» 22
Lo stato paradisiaco .....	» 25
<b>II. La caduta degli angeli</b> .....	» 27
Noia e superbia .....	» 27
Peccato, non amoralità .....	» 28
Il potere limitato dell'oscurità.....	» 29
La reazione di Padre, Madre e Figlio.....	» 30
La nascita della materia.....	» 31
<b>III. Il principio dello sviluppo</b> .....	» 33
L'uomo in paradiso.....	» 33
La storia dell'uomo dopo la caduta.....	» 34
Il Padre e l'evoluzione .....	» 36
L'evoluzione del cosmo .....	» 38
L'evoluzione della natura.....	» 40
<b>IV. La maturità dell'essere umano</b> .....	» 43
L'uomo come scopo dell'evoluzione .....	» 43
Forme espressive della maggiore età .....	» 46
Ampliamento del concetto di comunità .....	» 48
All'inizio era la Chiesa.....	» 51
Il significato della vita individuale.....	» 55

<b>V. Domande basilari.....</b>	» 57
Il punto d'arrivo della ricerca del senso .....	» 57
Significato per la luce o per le tenebre .....	» 57
Significato originario e successivo .....	» 58
Il discorso precedente l'incarnazione e la scelta del senso .....	» 61
L'importanza dell'irrelevante .....	» 63
Intervento divino.....	» 64
Il significato del dolore.....	» 65
Non giudicare.....	» 69
La molteplicità del significato della vita.....	» 71
<b>VI. Trovare il senso del passato .....</b>	» 73
Introduzione.....	» 73
Domande .....	» 86
<b>VII. Vivere il senso del presente .....</b>	» 99
Introduzione.....	» 99
Volere .....	» 100
Cosa voglio davvero? .....	» 101
Agire .....	» 112
Imparare a volere.....	» 122
Tempo di domande .....	» 133
<b>VIII. Fondare il senso del futuro .....</b>	» 141
Introduzione.....	» 141
Autotrasformazione .....	» 141
Lasciarsi guidare.....	» 156
Il senso della storia.....	» 173
<b>IX. Premessa.....</b>	» 175
<b>X. L'epoca di Hitler.....</b>	» 177
L'esempio di Auschwitz.....	» 177
L'«hitlerismo» .....	» 178
La riconoscibilità del male .....	» 180
Il silenzio del papa.....	» 181
<b>XI. Dio è il signore della storia? .....</b>	» 187



La libertà come principio della creazione .....	» 187
Onnipotenza .....	» 190
Il Cielo guida la storia.....	» 193
Sensato per l'umanità, assurdo per l'individuo? .....	» 195
<b>XII. Il progresso</b> .....	» 199
Illuminismo .....	» 199
La maggiore età dell'uomo.....	» 201
Regresso .....	» 204
Il paradiso sulla terra? .....	» 205
<b>XIII. La guerra</b> .....	» 207
La guerra può avere un senso? .....	» 207
Esempio: la guerra contro Hitler.....	» 209
La Bibbia e la guerra .....	» 212
La storia del mondo è il suo tribunale?.....	» 214
<b>XIV. Catastrofi naturali</b> .....	» 217
<b>Conclusione - Il mondo come opera d'arte</b> .....	» 221
<i>Note</i> .....	» 225